

Ufficio Centrale Stampa Salesiana

BIBLIOTECA

N. 3694

Classif. S. 31-5

Posiz. Sc. --- P. --- n. ---

ORATORIO SALESIANO - TORINO

S. 3-E-03

0088-Sc. 3-18

008271



BIBLIOTECA SOCIETÀ SALESIANA

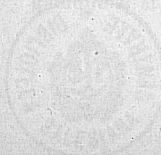
TORINO

Classe S. 3

N. E

Fornato 63-S. 3-18

2A/11A



1-3857

1-3667



1906
STRENNA

del Revmo. Signor
DON RUA ai Sale-
siani per il 1906

Pratica del **SISTEMA PREVENTIVO**

RICORDO dei SS. Esercizi

Spirituali per l' Ispettorìa di

S. Francesco di Sales ✠ ✠

BUENOS AIRES -
Collegio PIO IX
II FEBBRAIO 1906

293488



STRENNIA
del Revmo. Signor
DON BOSCO S.P.A.
anno 1908

Pratica del SISTEMA PREVENTIVO

RICORDO del SS. Basilis
spirituali per l'istituto di
S. Francesco di Sales

Buenos Aires
Colegio Pío IX
11 FEBBRAIO 1908

Buenos Aires 11 Febbraio 1908

Miei cari Confratelli:

La voce del nostro Revmo. Rettor Maggiore ha dato la *parola di ordine* a tutto l'esercito Salesiano: ci ha indicato colla sua preziosa ed opportunissima *strenna* per l'anno corrente quale dev'essere il tema speciale dello studio, della vigilanza, delle conferenze e dell'azione di tutto il personale di ogni nostra casa: *il conoscere, l'amare e praticare di comun accordo il sistema preventivo*; e questo lo propone *in ossequio alla qualità di VENERABILE* decretata al R. P. DON BOSCO che è come dire un tributo di amor filiale, col quale imploriamo dal Signore la canonizzazione del nostro Ven. Fondatore; anzi si può dire che con quest'omaggio facciamo risplendere la *caratteristica* principale del Padre in noi suoi figli, ne mostriamo la divina ispirazione e la santità sì della sua vita come della missione ricevuta dal Cielo.

Perchè poi tutti capiamo bene che non è solo la volontà del Revmo. Sig. Don

Rua che noi specialmente praticiamo questo *sistema*, ma fu proprio anche espressa raccomandazione dello stesso VEN. DON BOSCO in una delle lettere più belle che egli abbia scritto; io mi compiaccio in darvi di nuovo stampato quel prezioso *documento*, che tanto bene ha fatto già ai giovani ed anche ai Salesiani antichi di quest'Ispezzoria. — Infatti, io potrei citarvi varii dei nostri buoni Confratelli, che fin da quando conobbero queste *prescrizioni* del nostro V. Padre, col permesso del loro Direttore e Confessore fecero *voto* di compierle; altri si obbligarono a denunziarsi immediatamente, o prima di andare a dormire, quando anche menomamente le avessero trasgredite; ed altri ne facevano materia speciale dei loro *rendiconti* settimanali o mensili, sia a voce al loro Direttore, sia per iscritto all'Ispezzore.

Un altro stimolo, e diremo anche un mezzo di riforma contro idee o piccoli abusi su questa materia ci si offrì nel CAPITOLO AMERICANO, che, presieduto dal Rev. Sig. D. Albera, *Dir. Spir.* rappresentante del Rmo. Sig. DON RUA, ebbe luogo qui in Buenos Aires l'anno 1901. In detto Capitolo si riconobbe la necessità di trattare specialmente i diversi punti del *Sistema Preventivo*, spiegarli ed applicarli praticamente ai casi nostri.

Lo stesso Sig. Don Albera, con impegno speciale, volle presiedere il gruppo dei Direttori ed Ispezzori che formulavano osservazioni e proposte su questo tema di tanta importanza: poi, dopo approvate da lui le risoluzioni prese, ebbero ancora l'approvazione dello stesso Rmo. Sig. DON RUA, come in tutto conformi alle nostre Regole ed allo spirito del Ven. nostro Fondatore.

Sono quindi persuaso che il mettere di nuovo nelle mani dei nostri carissimi Confratelli tanto la preziosa *lettera* del VEN. D. BOSCO come le *Risoluzioni* del PRIMO CAPITOLO AMERICANO sopra il *Sistema Preventivo*, sia un gran preservativo contro quei difetti e disordini, i cui sintomi o principii dai nostri Superiori si vollero allontanati da noi, perchè pericolosi e compromettenti per la missione nostra fra la gioventù e fra il popolo.

Unite dunque allo studio amoroso ed alla pratica esatta delle Costituzioni e Regolamenti anche l'osservanza di queste norme pratiche sul *Sistema Preventivo*, e così avrete contribuito, secondo le vostre forze, a praticare esattamente la *strenna* del Revmo. Sig. DON RUA, ed a far rifiorire fra noi lo spirito del VENERABILE DON GIOVANNI BOSCO e ad aumentare immensamente i frutti

della *missione salesiana*, che avendo per mezzo il *sistema preventivo*, ha poi per fine la conquista di tante anime redente dal Sangue di N. S. Gesù Cristo, come lo dimostra il nostro bel lemma: *Da mihi animas, caetera tolle!*

La *Vergine Immacolata ed Ausiliatrice dei Cristiani*, che 50 anni fa, in questo giorno, appariva in Lourdes, ispirava poi anche il V. D. Bosco a mettere in Lei tutta la sua fiducia ed a scrivere nel Mese di Maggio del 1858 sotto l'Immagine dell'Immacolata questa preghiera: *O Vergine Immacolata, Tu che sola riportasti vittoria di tutte le eresie, vieni ora in nostro aiuto; noi di cuore ricorriamo a te. Auxilium Christianorum, ora pro nobis... Terribilis ut castrorum acies ordinata!* — Preghiamola anche noi perchè possiamo ottenere i bei trionfi del *sistema preventivo*, prima in noi e poi fra le anime a noi confidate.

Pregate anche per questo

Vostro affmo. in Corde Jesu

Sac. Giuseppe Vespignani.



Strenna del Rmo. Sig. Don Rua per l'anno 1908

- Per Tutti:* — Pratica della virtù della Umiltà, fondamento di nostra perfezione colla giaculatoria: «Gesù mite ed umiledi cuore, fate il cuor mio simile al vostro.»
- Pei Salesiani:* — In ossequio alla qualità di Venerabile, decretata al nostro caro Padre: *Studio e pratica del sistema preventivo tanto da lui inculcato.*

LETTERA

del

Venerabile Don Bosco

ai suoi figli della Repubblica Argentina sopra lo spirito salesiano + +

e la pratica del Sistema Preventivo

Caro e sempre amato D. Costamagna :

L'epoca dei nostri Esercizi Spirituali si va avvicinando, ed io che mi vedo in cadente età vorrei potere aver meco tutti i miei figli e le nostre consorelle di America. Ciò non essendo possibile, ho divisato di scrivere a te una lettera che possa a te e ad altri nostri confratelli servire di norma a diventare veri Salesiani nei vostri Esercizi, che pure non sono gran fatto dai nostri lontani.

Prima di ogni cosa dobbiamo benedire e ringraziare il Signore, che colla Sapienza e Potenza sua ci ha aiutati a superare molte e gravi difficoltà, che da noi soli ne eravamo veramente incapaci. —
Te Deum, Ave Maria.

— 11 —

Dipoi vorrei a tutti fare io stesso una predica, o meglio una conferenza, sullo *spirito salesiano*, che deve animare e guidare le nostre azioni ed ogni nostro discorso.

Il *sistema preventivo* sia proprio di noi. — Non mai castighi penali, non mai parole umilianti, non rimproveri severi in presenza altrui. — Ma nelle classi suoni la parola dolcezza, carità e pazienza. — Non mai parole mordaci, non mai uno schiaffo, grave o leggero. — Si faccia uso dei castighi negativi, e sempre in modo che coloro che siano avvisati diventino amici nostri più di prima e non partano mai avviliti da noi.

Non si facciano mai mormorazioni contro alle disposizioni dei Superiori, ma siano tollerate le cose che non siano di nostro gusto, o siano penose o spiacenti. — Ogni Salesiano si faccia amico di tutti, non cerchi mai far vendetta, sia facile a perdonare, ma non richiamar le cose già una volta perdonate.

Non siano mai biasimati gli ordini dei Superiori, ed ognuno studi di dare e promuovere il buon esempio. — Si inculchi a tutti e si raccomandandi costantemente di promuovere le vocazioni religiose tanto delle Suore come dei Confratelli. — La dolcezza nel parlare, nell'operare, nell'avvisare guadagna tutto e tutti.

Questa sarebbe la traccia tua e degli altri che avranno parte nella prossima predicazione negli Esercizi.

Dare a tutti molta libertà e confidenza: chi volesse scrivere al suo Superiore, o da lui ricevesse qualche lettera, non sia assolutamente letta da alcuno, ad eccezione che colui che la riceve, tale cosa desiderasse.

Nei punti più difficili io consiglio caldamente gli Ispettori ed i Direttori di fare apposite conferenze: anzi io mi raccomando che D. Vespignani sia bene al chiaro in queste cose e le spieghi ai suoi novizi o candidati colla dovuta prudenza.

Per quanto mi è possibile desidero di lasciare la Congregazione senza imbarazzi. Perciò ho in animo di stabilire un mio Vicario Generale che sia *alter ego* per l'Europa, ed un altro per l'America. Ma a questo riguardo riceverai a suo tempo istruzioni opportune.

È assai opportuno che tu qualche volta lungo l'anno raduni i Direttori della tua Ispettorìa per suggerire le norme pratiche qui sopra indicate. — Leggere ed inculcare la lettura e la conoscenza delle nostre regole, specialmente il Capo che parla delle Pratiche di pietà, l'Introduzione che ho fatto alle nostre Regole

stesse e le deliberazioni prese nei nostri Capitoli generali o particolari.

Tu vedi che le mie parole dimanderebbero molta spiegazione, ma tu sei certamente in grado di capire ed ove occorra comunicare ai nostri confratelli. — Appena tu possa presentarti a Mons. Arcivescovo, Mons. Espinosa, ai suoi Vic. Generali, Dr. Carranza, Dr. Terrero ed altri amici e farai a tutti e ciascuno umili ed affettuosi ossequi, come se io pensassi ad un solo.

Dio ti benedica, o caro D. Costamagna, e con te benedica e conservi in buona salute tutti i nostri confratelli e consorelle, e Maria Ausiliatrice vi guidi tutti per la via del Cielo. Amen. Pregate tutti per me.

Torino 10 ag. 85.

Vostro affmo. Amico in G. C.

Sac. GIO. BOSCO.



Pratica del Sistema Preventivo

estratto del

Primo Capitolo Americano

della Pia Società Salesiana

approvato dal Rvmo. Signor Don Rua Successore del Ven. Don Bosco e preseduto dal suo Rappresentante il Rmo. Sigr. Don Paolo Albera, tenuto in Buenos Aires (26, 27 e 28 Gennaio 1901)

§ 1. Sistema preventivo—Studio e pratica del sistema.

«Il sistema preventivo sia proprio di noi» ci dice il nostro Vto. Fondatore nel prezioso documento diretto all'Ispectore dell'Argentina l'anno 1885.

Questo sistema si riduce, secondo Don Bosco a promuovere il timor di Dio ed impedire il peccato, usando per questo fine tutti i mezzi ed industrie che la religione e la ragione ci suggeriscono. I principali di questi mezzi sono: l'istruzione religiosa ben impartita, le pratiche di pietà ben fatte, la devota frequenza ai SS. Sacramenti, gli avvisi

particolari e generali, le pie associazioni, Visita al SS. Sacramento ed a Maria SS., Conferenze, festicciole, ecc.

1° —Perciò il Capitolo raccomanda che nell'educazione degli allievi si dia massima importanza ai seguenti punti: La entrata nel Collegio - il triduo del principio dell'anno - le prime confessioni - la prima Comunione - gli esercizi spirituali a metà dell'anno - il sermoneino della sera - la comodità che si deve dare agli alunni ogni giorno di potersi riconciliare e poter aspirare alla frequente Comunione - l'ammissione in qualche Compagnia e la puntualità nelle riunioni e conferenze rispettive - i ricordi per le vacanze e la facilità di poterle passare in Collegio.

Le fonti principali dove potrà il Salesiano attingere piena conoscenza di questo sistema, oltre alle aeree pagine in cui Don Bosco ne parla *ex professo*, sono in generale tutte le produzioni letterarie del nostro stesso Fondatore, le circolari del suo degnissimo Successore, e varie altre opere scritte da provetti Salesiani, dallo stesso Don Bosco modellati sul suo spirito.

2° —Quindi si raccomanda caldamente lo studio e la meditazione di tutte le Operette di Don Bosco, che dovrebbero essere famigliari ad ogni Salesiano, co-

me quelle che direttamente od indirettamente, ma sempre con grand'efficacia, ispirano l'amore al sistema preventivo ed insegnano il modo di applicarlo. Altra opera importante è quella del compianto nostro Don Bonetti «Cinque lustri dell'Oratorio» che, più che una storia dei primi passi dell'opera di Don Bosco, è una vera epopea nella quale rifugle il metodo educativo del nostro Vto. Fondatore, come una splendida prova della santità della Religione Cattolica, e come il sistema più conforme al cuore dell'uomo ed il più appropriato alle condizioni dei tempi nostri.

3° — Meritano poi speciale menzione ed uno studio accurato da parte dei Salesiani, specialmente di quelli consacrati all'assistenza ed all'insegnamento scolastico, i preziosi opuscoli didattici del Consigliere Scolastico della Congregazione, Rev. do Sig. Don Cerruti, ed il trattato di Pedagogia scritto dal Rev. Sig. Don Barberis pei noviziati Salesiani.

4° — Riguardo alla *pratica* del sistema, gioverà assai:

a) Il darne la spiegazione ai chierici fin dal tempo del noviziato, farlo conoscere ed amare come cosa propria di Don Bosco e dei Salesiani, facendone anche risaltare i vantaggi, tali come lo stesso Don Bosco ce li presenta.

b) Far notare come tutta l'organizzazione della casa e degli uffici di ciascuno van diretti ad ottenere lo scopo del Sistema Preventivo, cioè prevenire le mancanze per non doverle reprimere, formando così il criterio, la coscienza ed il carattere della gioventù a noi affidata.

c) All'incominciare l'anno (p. e. in occasione del triduo d'inaugurazione), l'incaricato od incaricati di leggere agli alunni il Regolamento della Casa, spieghino con chiarezza ogni punto del medesimo, rendendone più amena e persuasiva la spiegazione con esempi tolti dalla *Vita di Collegio* o dalla storia dell'Oratorio, e si dia a queste conferenze certa solennità.

d) Spiegato il Regolamento ed organizzato il Collegio, ciascuno metta massima cura nello studiar bene il carattere de' suoi alunni, secondo i principii insegnati da Don Bosco nell'introduzione al Regolamento, onde essere in grado di usare i mezzi convenienti per animarli al bene, correggerli ed educarli. E finalmente niuno dimentichi, ciò che il Vto. D. Bosco assicurava, che lo spirito di pietà e di zelo, e l'esattezza e puntualità nel compiere costantemente i propri doveri per parte dei Salesiani, otterrà miracoli nell'educazione della gioventù.

5° — Per conservare e fomentare in tutto il personale l'impegno comune per mettere in pratica il sistema di Don Bosco, correggere gli abusi introdotti e sciogliere le difficoltà proponendo nuovi mezzi per far rifiorire nel collegio lo spirito di zelo, carità ed attività; gioveranno sommamente le tre conferenze (*almeno*) che secondo l'art. 411 dei Regolamenti, ogni Direttore dovrà fare al corpo insegnante ed assistente della sua Casa. Queste conferenze potrebbero segnare i tre periodi principali dell'anno scolastico ed educativo. Lo stesso scopo avranno le conferenze, possibilmente mensili ed anche più frequenti secondo il bisogno, che conviene tengano coi maestri ed assistenti il Catechista ed il Consigliere Scolastico, affinché possano meglio compiere ciò che il loro rispettivo Regolamento raccomanda al Capo IV pel Catechista (Art. 451) ed al Capo VI pure pel Consigliere (Art. 484-86).

Ed affinché non resti lettera morta ciò che in dette conferenze si propone o si risolve, sarà bene che se ne prenda nota da qualcuno incaricato dallo stesso Direttore, il quale alla sua volta si informerà nei rendiconti del profitto che i confratelli ricavano da queste conferenze educative.

6° — Il Capitolo, mentre riconosce la necessità di queste conferenze pel buon andamento dei Collegi e per la formazione del personale salesiano deplora che siano state spesso dimenticate, o fatte con poco impegno, e raccomanda vivamente si dia loro la maggiore importanza fin dal principio dell'anno. A questo fine suggerisce che tutti i membri del Capitolo all'approssimarsi l'epoca di ciascuna delle tre conferenze del Direttore, gli presentino in rispettive schede le osservazioni fatte intorno ai difetti che si notassero nell'assistenza e nell'educazione dei giovani.

Lo stesso potranno fare i maestri ed assistenti rispetto alle conferenze del Catechista e del Consigliere Scolastico.

7° — Gravissimi ostacoli alla pratica del sistema preventivo sono da considerarsi: Il voler far da se, senza attendere ai consigli e pratiche veramente salesiani — il dedicarsi all'assistenza ed alla scuola senza un fine soprannaturale — il pretendere di ottenere, prontamente e senza fatica, un ordine e rispetto esteriore che non corrisponde ad un miglioramento dello spirito dei nostri discepoli — il non dipendere dai superiori ed il non promuovere il rispetto e la confidenza verso di essi — la mancanza di conferenze e di unione tra il perso-

nale della casa — le suscettibilità e le gelosie reciproche — il non dar conto ai superiori delle difficoltà, inconvenienti, ecc. — o il non attendere ai loro consigli, o peggio ancora, censurare il loro modo di agire, ecc. ; — infine il dar corso a certe massime contrarie al sistema preventivo e favorevoli al repressivo, che si potrebbero chiamare le *proposizioni condannate da Don Bosco*.

8° — Ma fra tutti i nemici del sistema di Don Bosco, i due più terribili sono l'*irascibilità e le affezioni sensibili* (o sensuali). Quindi si deve fare ogni sforzo per prevenirli coll'esercizio della virtù opposta che è la *carità pura e paziente*, tanto raccomandata da D. Bosco e da Don Rua come *caratteristica salesiana*, e prezioso frutto della nostra consacrazione all'amabilissimo e Sacratissimo Cuore di Gesù. — Perciò il Capitolo raccomanda che tutti i confratelli facciano esercizi pratici di questa virtù, combattendo i vizi opposti. Se ne faccia argomento principale di conferenze e di direzione spirituale dai Superiori, ed oltre farne materia del rendiconto mensile, s'insinuï la bella usanza di presentarsi prontamente al Superiore ogni qualvolta alcuno riconosce di aver mancato con parole o con atti alla pazienza, o si sente qualche sensibile inclinazione.

È questo il mezzo di sradicare presto ogni difetto contrario allo spirito religioso, prevenire ogni disordine e formare il vero e forte *carattere salesiano*.

§ 2. Mezzi di emulazione — Premi e castighi.

Mezzo di emulazione è ogni stimolo che si usa per animare al bene. Essi possono rivestire il carattere di premio o di castigo; ma devono evitarsi quei mezzi che, invece di incamminare alla virtù, possono facilmente svegliare le passioni della vanità, dell'invidia, di affeminate dimestichezze o di servile interesse.

1° — Secondo lo spirito di Don Bosco, si devono evitare le troppo clamorose o sfarzose premiazioni, i distintivi esteriori, le lodi profuse, le carezze sdolcinate, le frequenti ricreazioni straordinarie, i regali, le grandi passeggiate con le inevitabili merende o libazioni. Quindi si raccomanda:

a) Di non avvezzare i giovani a chiedere troppo spesso ricreazioni e passeggiate straordinarie, specialmente dopo feste, come premio agli attori ed ai musici, ecc., come avverte Don Bosco in varii punti e specialmente agli articoli 644, 646 dei Regolamenti che si riferiscono al teatrino. Per regola generale si lasci al Superiore principale della casa il pia-

cere di dare queste manifestazioni di affetto ai giovani.

b) Si procuri che alle feste, ricreazioni, passeggiate straordinarie ed al teatro prendano parte tutti gli allievi, poichè troppo s'inasprisce l'animo di quelli che ne fossero privati, e in quei momenti facilmente potrebbero sentire o secondare i moti di triste passioni, che troveranno poi occasione di comunicare ad altri.

c) Si ricordi che simili occasioni possono prestarsi a gravi disordini; perciò gioveranno assai alcuni avvisi dati preventivamente da qualche superiore, e più che tutto l'assistenza fatta con maggior impegno e la presenza dei superiori principali della casa.

d) Si eviti il prurito di voler imitare altri istituti di scopo e spirito distinti dal nostro, e si conservino le antiche tradizioni di Don Bosco e dell'Oratorio, avendo sempre riguardo al profitto morale dei giovani ed all'indole del Collegio. Se questi sono di beneficenza, si ricordi che si vive di limosina e che i giovani sono di condizione povera; si abbia presente l'esempio di Don Bosco, il quale, con mezzi semplici ma conditi con paterna cordialità, sapeva elettrizzare turbe di innumerevoli fanciulli.

Si evitino le spese nei vestiti del tea-

tro od in apparati superiori alla nostra condizione.

2°— Mezzo principalissimo di emulazione sono le distinzioni dei *Voti di scuola* e di *condotta* letti con regolarità e certa solennità in proporzione della loro importanza. Quindi, oltre ai voti settimanali e mensili, si dia speciale solennità ai bimestrali o trimestrali e vi prendano parte i Superiori principali della casa col Direttore. Nella premiazione della fine del corso, la condotta tenuta durante l'anno deve avere il luogo preminente, essendo condizione assoluta per riportare qualunque premio o benemerenzia. Sarà conveniente che in ciascuna Ispettorìa si segua un metodo uniforme, evitando ogni eccesso, sia nell'abbondanza, come nella scarsezza delle distinzioni. Non si confonda questa *Premiazione* con una festa teatrale quasi a titolo di divertimento pel pubblico: ma essa conservi il suo scopo di unire gli educatori coi loro alunni e famiglie, nell'intento di migliorare la società.

3°— Il sistema preventivo, di sua natura, aborrisce il castigo; ma circostanze particolari possono mettere l'educatore nella necessità di usare anche questo mezzo che, adoperato con prudenza e carità, può essere, almeno indirettamen-

te un mezzo di emulazione. Don Bosco stesso scrive nel Regolamento delle case « *Una parola sui castighi* ». È di somma necessità che ognuno abbia sempre presenti le istruzioni che il nostro Vto. Fondatore ci dà in quella preziosa pagina che incomincia con questa massima: « Dove è possibile, non si faccia mai uso di castighi ». — Perciò:

a) Gli assistenti e maestri, ed in generale tutti coloro che in qualche modo hanno da trattare coi giovani in materia disciplinare, studino attentamente il carattere di ciascun giovane secondo la classificazione del Art. 291 degli Articoli Generali del Regolamento: *indole buona, ordinaria, difficile e cattiva* ed usino quei mezzi che all' uopo Don Bosco suggerisce.

b) I castighi siano veramente *eccezionali e necessari*, limitandosi a sospendere i colpevoli dalla ricreazione per qualche tempo, p. e. fino ad un quarto d'ora o a prenderne nota per modificare poi il voto di condotta.

c) Si eviti ogni animosità, anche solo esteriore, nell' infliggere castighi; ma si mostri rettitudine e dignitosa serietà, appoggiando sempre il proprio operare su ciò che è prescritto dal Regolamento, che dev'essere ben conosciuto e compreso dagli alunni, non dovendosi mai esigere più di ciò che il medesimo prescrive.

d) Non si tolga mai la speranza del perdono, anzi si faccia conoscere il modo di rimediare una mancanza, evitare il mal voto o risarcirlo quando si fosse già pubblicato. Ma si badi bene che, sotto pretesto di avvisi particolarecci, nessuno si metta mai nell'occasione di trattare troppo a lungo o con troppa domestichezza coi giovani; i consigli si diano brevemente e con scioltezza ora a questo ora a quello nel cortile, nè mai si lasci la scorialesca o la fila per attendere soltanto ad uno od a pochi. Più ancora, negli avvisi giova assai seguire il detto di Don Bosco: « nell' assistenza poche parole, molti fatti » (Regol. Art. Gen. N. 290)

4º. — Regolatori della disciplina nei Collegi sono il Prefetto, per la disciplina generale, ed il Consigliere scolastico, specialmente per ciò che si riferisce alla scuola ed all'assistenza (V. i rispettivi Regolamenti). Perciò ad essi devono ricorrere i maestri ed assistenti nei casi in cui fossero insufficienti i mezzi ordinarii da loro usati, ed in generale in tutti i loro dubbi ed incertezze. Così pure rimettono al Consigliere Scolastico e, col parere di questo, al Prefetto, se il caso lo richiede, quei giovani pei quali nè la presenza, nè gli avvisi del maestro od assistente sono sufficienti perchè si correggano da mancanze nocive all'ordine

del Collegio o che possono essere causa di cattivo esempio.

5°. Sono considerate mancanze straordinarie:

a) L'insubordinazione (o tentativo della medesima) particolare o generale negli studi, scuole, laboratori o dormitorii. In questi casi il Prefetto, d'accordo col Direttore, prenderà misure severe, specialmente contro i promotori, dopo aver ascoltati separatamente tutti i colpevoli.

b) Lo scandalo, sia di parole, sia di atti immorali; in questo secondo caso (dopo verificate bene le cose) si faccia ritirare il colpevole nel modo meno disonorevole per lui e senza dar motivo a dicerie fra i giovani. In caso che si tratti di parole, si terrà nota dei colpevoli, si vigileranno particolarmente, e se si mostrassero incorreggibili si allontaneranno.

c) L'abituale pigrizia nello studio e nel lavoro. In questi casi il Prefetto si farà aiutare dal Catechista e Consigliere Scolastico nell'applicazione di tutti i mezzi di emulazione, raccomandando anche ai maestri ed assistenti che aiutino i giovani per facilitare loro, quanto più sia possibile, l'adempimento dei loro doveri. Governerà anche molto in questo caso tener ben informati i parenti dell'alunno e

servirsi anche della loro autorità e prestigio. Tuttavia l'espulsione non si userà in questo terzo caso, specialmente quando l'alunno fosse ricoverato gratuitamente, cercando piuttosto di applicarlo altrove ad altro studio o lavoro più confacente alle sue condizioni.

6°. — Si ritenga come una grande disgrazia il dover cacciare qualcuno, riconoscendo che generalmente è quella un'anima perduta, che solo in vista del bene comune si può permettere che sia allontanato da noi. Si ricordi anche che questi giovani cacciati dai nostri collegi potrebbero rendersi nemici della Religione e dei loro educatori, se in loro restasse un ricordo di essere stati espulsi con asprezza e svergognati dinanzi ai loro compagni. Si segua quindi in questo l'ammirabile esempio di prudenza del nostro Ven. Padre Don Bosco, che fu sempre amato anche da quelli che si riconoscono indegni di restare nelle sue Case e Collegi, sotto la sua amorevole direzione.

§ 3. *Decurie e Voti.*

I voti di condotta e di profitto nello studio o nel lavoro, oltre ad essere il più potente mezzo di emulazione, sono eziandio il giudizio più sicuro per constatare

il progresso che il giovane fa nella sua educazione, e la miglior soddisfazione pei parenti. I giovani conoscono questa verità e perciò nei collegi ben regolati, dove si dà la maggior importanza ai voti, gli alunni se ne formano un gran concetto e fanno i maggiori sforzi per ottenerli soddisfacenti e buoni.

1^o. — Il Capitolo ricorda ai Maestri ed Assistenti il gran conto che faceva Don Bosco dei voti, come di un giudizio o suffragio formato da tutti gli educatori del Collegio sui loro alunni; giudizio che deve essere comunicato ai parenti e che, formato con imparzialità, sostituisce vantaggiosamente qualunque premio o castigo, ispirando nei giovani forti risoluzioni e l'abito di vigilare sopra se stessi.

2^o. — Ed affinchè i voti continuino ad avere tale importanza e producano gli stessi effetti, il Capitolo raccomanda:

a) Che ogni Ispettorìa abbia il suo *Calendario scolastico* dove, oltre ai necessari avvisi didattici siano segnati i giorni per gli esami e pei voti settimanali, mensili ecc. e questi siano dati e letti con puntualità.

b) Alla lettura dei voti settimanali intervenga il Consigliere Scolastico, ed a quella dei mensuali o bimestrali possibilmente tutti i Superiori. Il Direttore

però nelle esortazioni che farà in dette occasioni conservi sempre la parte di padre, lasciando ogni riprensione al Prefetto od al Consigliere Scolastico.

c) I Superiori tutti poi mostrino di far gran caso di questi voti, dando nelle occasioni propizie qualche avviso e dicendo qualche parola d'incoraggiamento a coloro che non li avessero ottenuti soddisfacenti.

d) Si procuri che nel Parlatorio siano esposti i nomi dei più meritevoli, ma si eviti assolutamente di pubblicare quelli dei peggiori (*il quadro nero*); poichè questa misura, oltre ad umiliare troppo anche gli stessi parenti, è in generale più dannosa che profittevole. Rispetto ai più negligenti, basterà che il Prefetto li chiami dinanzi ai loro parenti e veda di eccitarli ad un miglioramento.

e) È anche bene avvezzare i giovani a dar conto essi stessi del voto ricevuto, indicando i motivi per cui avessero perduto qualche punto.

3^o. — Le decurie, tanto di scuola come di condotta, abbiano un formato conveniente ed uniforme in tutti i collegi, e siano ben scritte e ben custodite. Si consegnino periodicamente e siano trascritte ad uso del Prefetto, affinchè questi possa dar conto ai parenti dei giovani.

4^o. — Non si trascurino le pagelle dei

voti da mandare agli stessi parenti ad epoche fisse: anzi si ricordi che questo è il più bel testimonio dell'ordine e diligenza degli educatori. Quindi il Consigliere, aiutato da qualcuno, le prepari e consegni al Prefetto nelle epoche fissate nel *Calendario scolastico*.

§ 4. — *Studio degli alunni — Corsi superiori ed inferiori — Scuola di latino. — Programmi, Maestri e Testi.*

1°. — Negli studi degli alunni dobbiamo aver di mira due cose che non devono mai andare disgiunte:

a) Proporcì il fine, il metodo e le speciali industrie che Don Bosco suggerì affinchè l'istruzione della gioventù fosse cristiana e solida.

b) Seguire, per quanto sia possibile, i programmi governativi ed uniformarsi alle giuste esigenze dei luoghi e delle circostanze.

2°. — Per salvare poi la gioventù pericolante dobbiamo attendere specialmente ai corsi elementari, poichè per preservare i giovani dalla corruzione, bisogna prenderli da piccoli, ed inoltre in generale i poveri non si applicano a studi superiori. Questo è tanto più necessario

in America ove non esiste quello che in Italia si chiama *Corso Ginnasiale*.

3°. Tuttavia bisogna anche provvedere a coloro che attendono a studi superiori affinchè perseverino nei buoni principii: per questo è necessario che noi possiamo ritenerli nei nostri Collegi fino ad una età più matura. Ciò si otterrà procurando che in ogni nostra Ispettorìa vi sia almeno un Collegio dove i giovani, anche raccolti da altre case, possano attendere a Corsi superiori, cioè *Preparatorii e liceali*.

4°. Ma siccome alla gioventù povera e di modesta condizione che noi educiamo specialmente, più che il corso *(universitario)* si confà il corso *normale* che può fornire più facilmente alla società vocazioni o buoni maestri cristiani si crede conveniente promuovere gli studi normali a preferenza degli universitarii e si raccomanda che almeno non manchi in ogni Ispettorìa un Collegio in queste condizioni.

5°. Essendo uno dei fini speciali degli studi dei nostri Collegi quello di aiutare le vocazioni ecclesiastiche, sia stabilita in ogni nostro Collegio una buona *SCUOLA DI LATINO* tanto nei corsi universitarii come nei normali; ed anche dove non vi sono se non corsi primari, non si lasci d'insegnare almeno i rudimenti di detta

lingua nella scuola superiore. Per ottenere il fine desiderato :

a) Si procuri di far apprezzare ed amare il latino dai giovani, insistendo sui suoi pregi e vantaggi, sulle sue relazioni verso la letteratura, la scienza, la Chiesa.

b) Si circondi di prestigio questo studio (come lo raccomanda il Rmo. Rettor Maggiore) con premi e distinzioni speciali, e tutti mostrino d'interessarsene.

c) Si faciliti l'insegnamento dei principii usando, oltre la Grammatica, *cartelloni murali* specialmente per le declinazioni e coniugazioni, dando frequentemente qualche saggio sui detti rudimenti. Vinte queste prime difficoltà, si potrà più facilmente far gustare il latino nei testi elementari:

d) Si scelga il maestro di latino, specialmente nei corsi superiori, o dei Figli di Maria, fra coloro che dimostrano più affetto e disposizione per insegnare detta lingua, essendo questa una circostanza assai favorevole per ispirare negli alunni l'amore a questo studio.

6°. — Riguardo ai *programmi*, si tenga presente:

a) Si segua, con piena uniformità nelle diverse case di ogni Ispettorìa, la divisione delle materie in *principali ed accessorie* per non sovraaccicare la mente e l'attenzione dello scolaro.

b) Si propone, come cosa assai utile pel profitto dei giovani, il far servire le materie accessorie alle principali, p. e. considerando come esercizi grammaticali anche i lavori di storia, geografia, scienze, ecc. esigendo in essi l'osservanza delle regole d'ortografia ed altre.

c) Si dia molta importanza, considerandola come materia principale, alla matematica, usando, specialmente nelle scuole inferiori, i metodi più comuni, esercitando molto gli allievi nel calcolo mentale, che è di tanta utilità per l'istruzione popolare.

d) Si abbia molta cura della calligrafia, esigendola non soltanto nei lavori apposti, ma anche negli ordinari, nelle lettere che gli alunni scrivono, ecc. — Il solfeggio ed il canto corale s'insegnino a tutti indistintamente, dove è possibile.

e) Per giungere a cristianizzare la scuola bisogna introdurre nei programmi governativi quelle modificazioni ed aggiunte che sono necessarie, sì per mettervi: ciò che vi manca, come per togliere ciò che fosse contrario alla religione ed alla morale cristiana. Ma questo si faccia con prudenza e discrezione.

7°. Ciò che si disse riguardo all'uniformità e cura che si deve avere nei programmi scolastici, si raccomanda anche rispetto ai testi da adottarsi, affinché

3333-1



passando maestri ed alunni da un collegio all'altro, non abbiano da trovarsi impacciati ed obbligati a sottostare a nuove spese con grande scapito morale e materiale: Perciò:

a) Al principio dell'anno l'Ispettore, o per sè o per un incaricato speciale delle materie scolastiche, manderà ai singoli collegi non solamente il programma da seguirsi, ma anche la nota dei libri che si propongono tanto per testo, come per consulta ai maestri e discepoli nelle rispettive materie.

b) Si procuri di avere un'abbondante collezione di testi per scegliere quelli che sono compilati con ispirito cristiano: e dato che non si trovassero con questa condizione, si metta massima cura in compilarli. Questo s'intende specialmente trattandosi di libri di lettura, letteratura, storia, e scienze naturali.

c) Le nostre Librerie abbiano in mira di darla maggior pubblicità ai testi che rivestano questi sani caratteri didattici, facilitandone in tutto ciò che è possibile l'acquisto tanto ai Salesiani come alle altre scuole che ne facessero richiesta.

d) In quanto ai testi di latino, specialmente per le scuole dei Figli di Maria, siano adottati quelli che indica il Consigliere Scolastico della nostra Congregazione e si procuri che siano alternati



1-3667

gli autori cristiani coi pagani seguendo le edizioni di Torino.

8°. Sia impegno dei maestri, specialmente elementari, senza disprezzare il sistema oggettivo od intuitivo, di rendere il loro metodo razionale e cristiano: evitino il caricare troppo la memoria colle lezioni alla lettera, ed avvezino i discepoli a manifestare bene le proprie idee con disinvolta di linguaggio. Diano importanza all'analisi ed alla composizione; ma coltivino quella soltanto in relazione con questa.

9°. Si raccomanda di non lasciare nessuna settimana il lavoro dei posti (così chiamato dal *posto d'onore* che occupano i primi della classe) e di procurare che nelle scuole elementari abbiano tutti i giovani il loro quaderno di *bella copia* dei lavori scolastici graduati secondo il programma, da presentarsi al Direttore, quando questi li richieda, poi agli esami ed ai parenti dei medesimi alunni.

10000